

LOGOS

...e la Parola era Dio... (Giov. 1:1)

Dicembre 92

Bollettino interno a diffusione gratuita

Periodico Cristiano Evangelico

redazione: Afragola via Sicilia n.30



IL PAESE DELLE AQUILE...

Ex repubblica popolare sulla costa occidentale della penisola Balcanica, confinante a sudest con la Grecia, a sudovest con lo Ionio, ad ovest con l'Adriatico ed a nordest con la Jugoslavia. Superficie 28.738 kmq, abitanti 3.000.000 circa. Clima mediterraneo sulla costa e con estati molto calde ed inverni molto freddi nell'interno. Religione: per il 65% Mussulmana, per il 23% Greco-ortodossa e per il 11 % Cattolico-romana. Economia tradizionalmente basata su agricoltura e pastorizia essenzialmente ovini, l'alimentazione prevalentemente basata su latte e formaggi, pochi vegetali e rarissima carne. Capitale Tirana con oltre 200.000 abitanti, altre città Scutari. - Corizza - Elbasan - Durazzo.

Queste le scarse informazioni che fino a ieri, il più informato di noi poteva avere sull'ALBANIA, cioè la conoscenza superficiale e frammentaria desumibile da qualche enciclopedia, ne tantomeno ci interessavamo più di tanto di approfondire la conoscenza di questo antico e vicino popolo Europeo.

Sembra strano che, dopo il tanto parlare che se ne fatto nei mesi scorsi su tutti i giornali e televisioni, noi vi riproponiamo oggi questo dramma anche sulle pagine del nostro giornale. Ma il motivo è proprio quello e cioè che sono state dette troppe parole alle quali non sempre sono seguiti altrettanti fatti.

Oggi, e per i restanti giorni, siamo chiamati dal nostro amore per l'Evangelio a dimostrare con i fatti concreti che i due comandamenti, (che da Gesù stesso sono stati definiti la sintesi dei 10) 1) Ama il Signore Dio tuo con tutto te stesso... 2) Ama il prossimo tuo come te stesso, sono radicati profondamente nel nostro cuore.

Vi riportiamo di seguito l'esperienza

realizzata dal fratello Irollo Salvatore della comunità di Volla che con la sua semplicità ci insegna che è finito il tempo di demandare ad altri ciò che il Signore vuole direttamente da noi, oggi è il tempo di scorticarsi le maniche e cominciare a chiedere a Lui che ci dia la forza, l'intendimento e la capacità di operare in prima persona nel suo "grande campo".

UN DESIDERIO ESAUDITO

(LUCA 11:9 CHIEDETE E VI SARÀ DATO)

Osservavo, attraverso le immagini del televisore, lo sbarco dei profughi Albanesi a Bari e a Brindisi, le loro condizioni di disagio erano veramente notevoli. Allora nacque nel mio cuore il desiderio di aiutarli, ma in special modo mi resi conto che oltre al loro immediato bisogno materiale (del quale sicuramente si sarebbero interessate le autorità governative) vi era anche quello spirituale, per cui avevano bisogno di qualcuno che gli parlasse di Gesù, dell'immenso amore che Egli ha per tutta l'umanità e che sicuramente può dare pace e gioia durature ai loro cuori così travagliati.

Pregai il Signore affinché quello che stavo provando in quel momento si potesse concretizzare in una valida azione a sostegno di questi cari e sfortunati fratelli. E la risposta non si fece attendere molto, infatti ebbi l'occasione di poter distribuire dei nuovi testamenti nel campo profughi allestito a Capua (Ce) dove erano più di 800 Albanesi che accettarono con tanta gioia ed amo-

In questo numero:

IL PAESE DELLE AQUILE pag.1-2

LA MALATTIA pag. 3

INTERVISTA AL DIR. C.E.R.T.
(CENTRO EVG. RECUPERO TOSSICOD.) pag.4-5

I LETTORI SCRIVONO pag. 6

TESTIMONIANZE..... pag. 7

NOTIZIE IN BREVE..... pag. 8

re la Parola di Dio (a loro sconosciuta) e partecipavano ai Culti di adorazione al Signore, che ogni sabato si tenevano nel Campo, lodando e cantando cori di risveglio.

Il Signore mi diede anche la possibilità di trovare lavoro ad uno di essi come tornitore meccanico e fu così che accogliemmo con tanta gioia ed amore fraterno PATRIZIO nella nostra comunità di Volla.

Patrizio ha 41 anni sposato con tre figli ed abita a Tirana dove risiede la sua famiglia, ovviamente questa lontananza lo rendeva afflitto e sconsolato ma il Signore aveva in serbo buone nuove anche per lui.

(continua a pag 2)

La comunità provvide a tutto ciò che poteva servirgli: fu ospite per settimane presso una famiglia che lo accudiva come fosse un altro figliolo. In seguito gli trovammo una abitazione sufficientemente arredata.

Gli procurammo un vecchio ma ancora valido motorino per recarsi al lavoro. Ma soprattutto abbiamo potuto dividere con lui tutte le benedizioni che il Signore ci ha elargito in quei 18 mesi vissuti assieme e le nostre comuni preghiere ci hanno permesso di poter tornare in Albania. Infatti appena Patrizio ha ricevuto il passaporto ci siamo recati assieme a Tirana dove abbiamo potuto ancora parlare dell'Evangelo della Grazia dispensando nuovi testamenti in italiano e in lingua locale.

La mia gioia più grande è quella di aver visto con i miei occhi l'avanzamento del regno di Dio in questa terra chiusa per anni alla Sua Parola e ringrazio il Signore che ha voluto servirsi di me insieme a tanti altri per parlare a quei cuori ormai desiderosi di conoscerLo sempre di più. Non posso che gioire quando dalle lettere che mi arrivano dall'Albania apprendo che giovani come Matilde o Jacqueline frequentano regolarmente la comunità Evangelica locale e sono prossime a fare il battesimo nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo (vedi lettere pubblicate a lato n.d.r.).

E' mio vivo desiderio di ritornare al più presto in Albania, per continuare il lavoro iniziato, SE HAI QUESTO DESIDERIO VIENI ANCHE TU, oppure PUOI MANDARE:

-MATERIALE EVANGELISTICO: (libri, cassette audio e video.) -VIVERI - OFFERTE IN DENARO - TUTTO QUELLO CHE IL SIGNORE TI CONSIGLIA.

IROLLO SALVATORE

Una storia semplice che si conclude con un appello a tutti noi. Attualmente Salvatore è ritornato in Albania dove ha potuto consegnare tutte le offerte raccolte nella nostra zona impegnandosi con Logos a fornirci dettagliate informazioni su questo suo viaggio e sui programmi futuri. Dal canto nostro come semplice periodico Cristiano non possiamo che mettergli a disposizione tutta la nostra struttura, facendoci promotori delle seguenti iniziative:

a) Istituire un centro di raccolta permanente per tutto il materiale che attivando ogni singolo fratello della nostra zona riusciremo a reperire, catalogandolo e finalizzando la raccolta per quei generi che gli stessi Albanesi ci indicheranno quali primari.

b) Instaurare una corrispondenza (franco destinatario) in modo da instaurare i rapporti anche a livello personale (allo scopo invitiamo coloro che volessero corrispondere a comunicarci i loro

indirizzi.)

c) Attivare le nostre chiese ad organizzare incontri di preghiera comuni per adorare di pari consentimento il Signore affinché rafforzi l'opera in Albania.

d) Riservare spazio sul nostro giornale per pubblicare gli articoli che ci perverranno direttamente dal paese, in modo da sapere direttamente da chi lo vive sulla propria pelle, del come si evolveranno i fatti e di come sicuramente Il Signore benedirà la loro vita.

S. Laezza



INSTITUTI I TE' VERBE' RVE DI TIRANA Istituto per bambini non vedenti, una delle tappe "obbligatorie" del viaggio in Albania, qui Salvatore ha potuto consegnare direttamente alle responsabili sia indumenti che carta schedografica indispensabile per le lezioni. (Nella foto un momento di raccoglimento e preghiera.)

Tirana, 30 Luglio 92

Caro Amico Salvatore!

... Noi ti ricordiamo spesso, per me sei un amico indimenticabile... Io leggo la Bibbia ed ascolto tutte le sere le cassette che mi hai regalato... Qualche volta piango anche perché le parole di questi cantici meravigliosi mi toccano. Per me queste cassette e la "Bibbia" sono un tesoro. Io adoro la sincerità e la verità, le qualità che ho trovato nel tuo carattere. Ho pensato sempre che la verità non esiste, come la sincerità che manca nell'uomo. Io ho creduto "Il Nostro Signore Gesù Cristo" anche senza averlo potuto vedere e conoscere, e mi ha fatto veramente cambiare. Adesso sono sicura di questo che credo e vorrei farti anche una domanda, tu sai che io sono "musulmana", ma io credo Gesù e soltanto Gesù, << E' giusto cambiare la fede? >>. Se questa cosa è possibile, tu puoi spiegarmi cosa devo fare? In questi ultimi tempi sono stata molto triste. Resto a casa, leggo, imparo ed aiuto la mamma, non posso neanche andare a casa delle mie compagne perché la linea degli autobus non funziona regolarmente. Io spero che tu stia bene e anche i tuoi figli e la signora Irollo stiano bene. Lo sai che ho parlato anche con Rosa e il suo marito, sono molto gentili. Vorrei conoscere anche Annamaria. Adesso ti saluto caro amico da parte mia, dei miei genitori, da parte dei miei nonni e di Anila. Saluto tutta la tua famiglia e particolarmente la signora Irollo anche se non la conosco. Tante belle cose per te e per la tua "famiglia" Ciao!

Pasholli Jacqueline.

Tirana, 10 Settembre 92

Carissimo signor Salvatore, mi auguro con cuore che tu stia bene insieme alla tua famiglia.

Per me sei come un buon padre, perché le tue belle parole che raccontavano del Signore, del suo amore, del perdono dei peccatori, mi hanno colpito e mi hanno fatto meditare. Anch'io ho letto tanti libri italiani cristiani e ho imparato tante cose belle che prima qui da noi erano come una eresia. Se io avessi letto questi libri durante il regime comunista sarei stata arrestata; ma adesso cerco di leggere di più, è una cosa nuova per me, che mi dà non solo tanta curiosità e felicità, ma anche una nuova cultura, nuova conoscenza per la nostra vita. Quando ritornerò a scuola parlerò con le mie amiche del Signore Dio, di Gesù Cristo che ha versato il suo sangue per i nostri peccati, parlerò senza mai stancarmi del Regno dei Cieli.

Ti ringrazio molto perché hai pregato con cuore per me, per il mio futuro migliore; che Dio ti benedica perché sono sicura che Dio ha sentito il tuo pregare ed ha deciso di aiutarmi, farmi felice, di mostrarmi la via dove io devo camminare per poter avere una vita serena e che mi condurrà a godere l'eternità con Gesù. Ti chiedo di continuare a pregare per me perché anche io pregherò per te e ringrazio e lodo il Signore che mi ha salvato la vita, che mi ha dato la possibilità di dimostrarmi che io lo amo e che sono una sua figliuola. Desidero scriverti tante altre volte perché sento un grande rispetto per voi tutti; anche voi scrivetemi. Vi auguro una vita felice, Dio sia con voi ogni momento.

Con tanto amore..... Matilde

LA MALATTIA E' SOLO CONSEGUENZA DEL PECCATO?

Intorno a questo argomento ci sono stati nel passato ed anche oggi pareri discordanti. C'è chi giudica, infatti, la malattia come causa diretta del peccato e spinge il malato a fare ricerche nella propria vita, per trovare la causa e poter così affermare la propria opinione. Infatti, anche i discepoli chiesero a Gesù: "Chi ha peccato, sua madre o suo padre, che costui è nato cieco?".

Ora se vediamo il problema "peccato" nell'ottica Adamitica, dobbiamo convenire che, sia la morte, sia la malattia che le sofferenze sono una diretta conseguenza della caduta dei nostri progenitori. Ci sono tuttavia casi in cui questo trittico, è conseguenza del peccato come lo dimostra il caso di Asa che si confidò solo nei medici e non cercò più il Signore; Uzzia che fu colpito dalla lebbra a causa del suo orgoglio; Anania e Saffira che morirono addirittura per il peccato commesso contro lo Spirito Santo. Se proviamo a guardarci in giro, ci rendiamo subito conto di quante vite sono schiave di grossi mali sociali e morali, come alcool, fumo, droga; debilitando sia il loro spirito che il loro corpo, scivolando precipitosamente verso il buio più nero del peccato, lasciando per sempre la loro vita in esso e per esso. Il salario del peccato è la morte. (Rom. 6:23). D'altro canto però, la Bibbia stessa ci svela un'altra verità: il corpo è soggetto ad ammalarsi.

Nel Salmo 90:10 leggiamo che il corpo umano ha un ciclo di vita media. All'inizio del 1900 la vita media in Italia si aggirava intorno ai 45 anni. Oggi, grazie al progresso della scienza medica dovuta all'abnegazione di migliaia di scienziati di tutto il mondo e con essi ricercatori, medici, paramedici, la vita media è cresciuta fino ad arrivare a 74 anni per l'uomo e 81 per le donne. Il corpo umano è vulnerabile (2 Samuele 4:4); invecchia perdendo le sue facoltà (Genesi 27); è sensibile al caldo e al freddo (Giov. 18:18). Queste cose avvengono a tutti indistintamente per la legge della natura. Anche le calamità naturali possono colpirci. Chi può dimenticare i vari terremoti che hanno seminato morte e distruzione colpendo sia i credenti che i non credenti?

Gesù ha detto: "Non pensate che quei 18 sui quali cadde la torre di Siloe e li uccise fossero i più colpevoli di tutti gli altri abitanti di Gerusalemme". Quante pie persone troviamo menzionate nella Bibbia ed erano ammalate! In 2Re 13:14 troviamo Eliseo, uomo di cui Iddio si era servito per fare miracoli potenti, tra

cui risuscitare i morti, che si ammalò di una malattia che lo condusse alla morte. Il re Ezechia, pur avendo camminato nel cospetto di Dio con fedeltà e integrità, si ammalò a morte. (2Re 20:1). Nel vangelo di Giov. 11:3 leggiamo che Marta e Maria mandarono a dire a Gesù: "Signore, ecco, colui che tu ami è malato." In seguito Gesù confermò: il nostro amico Lazzaro s'è addormentato (cioè morto).

Avendo quindi chiarito che la malattia non è solo conseguenza del peccato, vogliamo sviscerare altresì un altro concetto che pure merita la nostra attenzione.

Iddio non ha mai ripudiato la scienza, soprattutto quella medica, per cui consultare il medico è doveroso se vogliamo salvaguardare il nostro "involucro" in buona salute; come anche non è sbagliato sottoporsi ad un intervento chirurgico se questo è il mezzo che Dio vuole usare per conservarci in vita. Chiaro è però, che il medico dove mette mano lascia il segno. In proposito così diceva Abroise Paré, un famoso medico francese del 1500 riconosciuto come uno dei pionieri della moderna chirurgia: < < Io ho curato, Dio ha guarito. > > Solo Gesù, essendo Dio, è in grado quando opera di non lasciare il segno sul corpo come avvenne per la sutura dell'orecchio ad un servo del sommo sacerdote (Luca 22:50-51); come avvenne per i paralitici che camminarono all'istante (Matteo 9:6-7); come avvenne per Lazzaro che era morto da quattro giorni e fu risuscitato (Giov. 11:43-44) ecc.ecc.

Il Signore è al di sopra di ogni scienza e conoscenza umana; Egli è il nostro Creatore. Non dobbiamo dimenticare che Gesù ha portato sulla croce non soltanto i nostri peccati, ma anche le nostre malattie e "per le sue lividure, noi abbiamo ricevuto guarigione". Ma tornando al discorso che avevamo lasciato in sospeso, non vogliamo sminuire assolutamente il delicato lavoro che fanno i medici, anzi, è conoscenza comune che biologicamente il corpo guarisce da sé in virtù della sua reazione, ma l'intervento provvido dello specialista aiuta l'organismo ad accelerare il processo di guarigione; ad eccezione, chiaramente, di malattie inguaribili dove neanche la scienza, sa dove mettere le mani. E' pur vero però, che per cattiva informazione, persone che non hanno consultato il medico, hanno fatto aggravare il loro male fino a farlo divenire cronico portandolo ad estreme conseguenze; al contrario di quanti, pur arrivando allo stesso risultato finale, fanno un uso ec-

cessivo di medicinali con la convinzione che: < < il miglior medico di me stesso, sono io. > >

Chi ama il Signore può confidare il Lui per la guarigione divina. "Beato colui che si dà pensiero del povero! nel giorno della sua sventura l'Eterno lo libererà, l'Eterno lo guarderà e lo manterrà in vita; egli sarà reso felice sulla terra, e tu oh Dio non lo darai in balia dei suoi nemici. L'Eterno lo sosterrà quando sarà nel letto dell'infirmità; tu trasformerai interamente il suo letto di malattia (Salmo 41:1-3). Inoltre in Giacomo 5:14 leggiamo: "C'è qualcuno fra voi infermo? Chiami gli anziani della Chiesa e preghino essi su lui, unguendolo d'olio nel nome del Signore; e la preghiera della fede salverà il malato, e il Signore lo ristabilirà."

Comunque, anche se non riceviamo la guarigione divina, non significa che siamo scaduti dalla Grazia, Lazzaro della parabola non fu guarito, ciò nonostante lo ritroviamo nel seno di Abramo. (Luca 16:22). In definitiva non abbiamo il diritto di giudicare la persona che accetta di sottoporsi ad intervento chirurgico. Alcuni che facilmente si sottopongono ad anestesia locale per l'estrazione di un dente, senza farne una questione di fede, trovano da ridire per quanto concerne altri interventi chirurgici.

E' giusta l'affermazione del credente quando dice: "ho chiesto la guarigione divina al Signore ed aspetto con fede ch'Egli operi". Colui che scrive sposa in pieno tale asserzione, credendo che molto possa fare l'orazione del giusto fatta con efficacia, avendo egli stesso ottenuta la guarigione divina sul suo corpo per la preghiera della fede, con l'unzione dell'olio (Giac. 5:14).

Avendo una giusta coscienza nei riguardi delle verità bibliche, non dobbiamo giudicare come invece fecero al principio gli apostoli, che dissero: "Chi ha peccato sua madre o suo padre?" Al contrario, ci dia grazia il Signore di vedere in ogni nostro fratello malato, Gesù. In seguito gli apostoli impararono ad essere pietosi con chi soffriva ed a portare ovunque ce n'era bisogno speranza e conforto, senza indagare sul passato del malato.

Che cosa vogliamo che Gesù ci dica quando saremo davanti a Lui: fui infermo e non mi visitaste, o fui infermo e mi visitaste? Adoperiamoci verso i nostri fratelli malati come vorremmo essere trattati noi stessi se ammalati. Allora il Signore ci dirà: "Entrate, benedetti dal Padre mio".

Antonio Basile

QUANDO L'AMORE E LA FEDE IN DIO SI MUOVONO...

Intervista al Pastore Evangelico Giovanni

Scarallo Direttore del Centro Evangelico Recupe-

ro Tossicodipendenti di Castellamare di Stabia, in

occasione della manifestazione tenutasi, a favore

del centro stesso, nel teatro della "Casa Materna" di

Portici, per raccogliere fondi da destinare all'acqui-

sto di uno stabile proprio.

DI GIUSEPPE PALLADINO

Immerso nel verde, nel cuore della città, di fronte ad un mare un tempo bellissimo ed osannato, si eleva una piccola Reggia. Costruita con scopi altamente umanitari, essa dà rifugio e conforto ad un'infanzia (e non) travagliata da mille problemi sociali e spirituali. Fiore all'occhiello di Portici essa si chiama: "Casa Materna". Tenendo fede ancora una volta ai suoi ideali, ha aperto le porte del suo piccolo ma grazioso teatro per ospitare la manifestazione a favore dei giovani del C.E.R.T.

Ed è in questo scenario bellissimo che abbiamo avuto il piacere di intrattenerci con il direttore del centro, il Pastore Giovanni Scarallo, il quale con grande disponibilità e cortesia ha risposto ad alcune nostre domande.

D: Come, e quando, è nata

l'idea del C.E.R.T. (Centro Evangelico Recupero Tossicodipendenti)?

R: Il C.E.R.T. è nato nel 1985, con la venuta di un gruppo di ragazzi che facevano uso di droga, che, per la prima volta si avvicinavano ad una comunità Evangelica. Quella sera la chiesa, senza essere neppure preparata, accolse con tanto amore questi ragazzi attratti da tanto interesse intorno all'Evangelo. Continuarono a frequentare i culti serali, e il Signore incominciò ad operare nella vita di questi primi cinque giovani, liberandoli istantaneamente dal male che li affliggeva.

Essi veduto il miracolo, la liberazione così bella che il Signore aveva fatto nella loro vita, incominciarono a testimoniare a tutti gli amici di Castellamare. Ben presto la

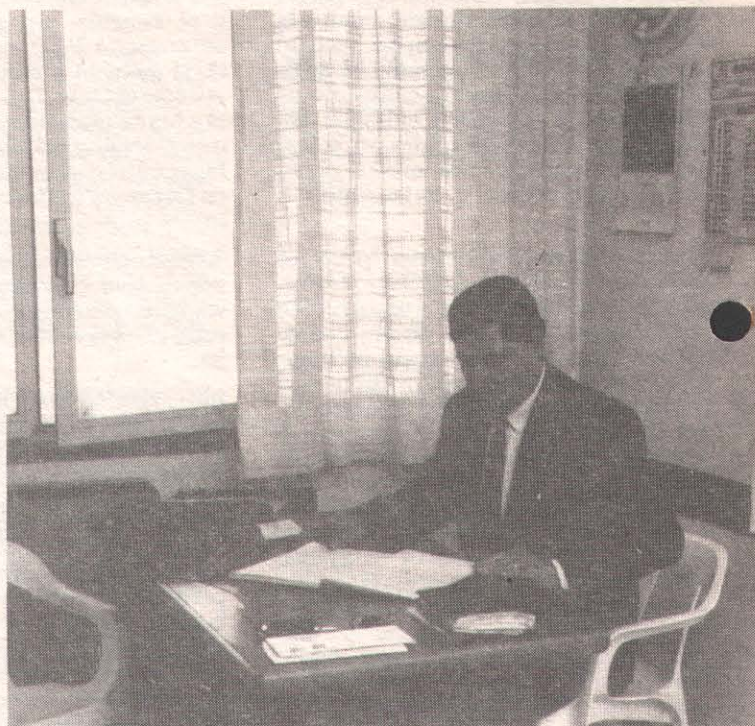


Foto sopra: Il Pastore G. Scarallo Direttore del C.E.R.T.

Chiesa fu gremita di giovani, arrivando a contarne una quarantina, e tutte le sere tenevamo dei servizi per esporre il piano della Salvezza che Dio aveva, nella sua grande benignità, preparato per loro. Erano tanti affamati dell'Evangelo, ma, anche tanto alla ricerca d'amore; di qualcuno che gli offrisse calore. Dopo che i primi ragazzi furono convertiti, alcune famiglie della Chiesa, aprirono le loro case per ospitarli non tenendo conto degli eventuali pericoli connessi al problema droga, perchè spinti dall'amore di Dio. Fu un'opera dello Spirito Santo, non diretta da noi, ma voluta e controllata direttamente da Dio. Vista la continua espansione di questo fenomeno, ci venne l'idea di incominciare a organizzarsi sul serio prendendo un monolocale dove

mettemmo i primi ragazzi. In seguito, avemmo l'occasione di prendere una piccola villetta e lì continuammo con nuova lena il lavoro che per fede, Dio ci aveva affidato. Certamente non avevamo nessun programma, o meglio, il programma nostro era quello dell'Evangelo, dell'amore, della preghiera. Non avevamo nessuna organizzazione, tutto era all'impronta, lavoravamo soltanto dietro la spinta dell'amore. Grazie a Dio oggi le cose sono cambiate, abbiamo un programma, siamo riusciti ad avere la sovvenzione dalla Regione (anche se questa istituzione pubblica non è precisa nei pagamenti); questo ritardo ci comporta sacrificio, comunque, il Signore fin qui non ci ha mai abbandonato e se la nostra speranza continuerà ad essere poggiata su Lui, non

avremo mancamento d'alcun bene..

D: Quale è, se esiste, la miglior terapia per uscire fuori da questo tristemente famoso "tunnel"?

R: Secondo la nostra esperienza abbiamo trovato molto utile e proficuo il programma che noi del C.E.R.T. abbiamo approntato. Si tratta della terapia dell'Evangelo e di una terapia sociale unite insieme, dove si cerca di dare un equilibrio alla personalità in tutta la sua componente, sia nell'aspetto caratteriale che quello spirituale. Noi crediamo che questo tipo di terapia sia buona, specialmente per quelli che accettano il Signore, in quanto trovano una risposta definitiva alla loro esistenza, maggiore liberazione, appoggio, forza e possibilità di continuare ad andare avanti nella vita.

D: Può raccontare ai nostri lettori, di qualche episodio che l'ha più toccata, durante questi anni insieme ai suoi ragazzi?

R: L'episodio che spesso torna alla mente e al cuore, è quello di aver perduti diversi ragazzi con la malattia dell'A.I.D.S. Il fatto che mi consola però, è che questi giovani sono tutti andati con il Signore avendo fatto profondamente l'esperienza della conversione. Questa è la cosa particolare che mi ha toccato, e ogni volta che lo penso mi commuovo (come è successo anche al momento dell'intervista n.d.r.), perché erano dei ragazzi preziosi.

D: Ha mai pensato, in seguito a difficoltà di qualsiasi ordine, di lasciarsi tutto dietro le spalle e cambiare "aria"? E se no, quale è la molla che la spinge a continuare questo lavoro?

R: Onestamente le difficoltà non mancano. Non è che ho pensato di lasciare in seguito alle difficoltà, ma, sono le difficoltà stesse che ti portano alla tentazione di mollare, di lasciare; poi succede che delle circostanze favorevoli, oppure la telefonata di un ragazzo che ti ringrazia perché sta bene, di un altro ragazzo che si è sposato, famiglie, genitori convertiti,

e tante persone che hanno conosciuto il Signore grazie alla presenza di amici o parenti, che sono stati per problemi di droga ospiti del centro, mi danno la carica necessaria per poter proseguire questo lavoro. Tante anime hanno l'opportunità di conoscere l'Evangelo ed essere salvati anche attraverso quest'esperienza, questa strada. Difatti abbiamo tante testimonianze di famiglie intere convertite in seguito alla liberazione e la conversione dei loro figli; come purtroppo abbiamo pure, testimonianze di genitori che sono stati salvati dal Signore in conseguenza dell'afflizione dei figli, ma che essi stessi, non hanno voluto saperne né di Dio e né tanto meno di lasciare la droga.

D: Quali sono i programmi per il futuro?

R: Noi del centro stiamo pregando il Signore per avere in un futuro abbastanza vicino una struttura tutta nostra. Attualmente dove risiediamo paghiamo un affitto di 3.000.000 al mese, e nel '94 non abbiamo idea di quel che il proprietario ci possa chiedere. Così abbiamo visionato una struttura di solo cemento con 3.000 metri di terreno del valore di 217.000.000 pagabili in 4 mesi. Una struttura molto bella che ci permetterebbe di poter lavorare con una certa tranquillità. Dal progetto dovrebbe uscire fuori una villa residenziale con 20 posti letto. L'unico problema è la mancanza di fondi necessari a tale acquisto, ma confidiamo in Dio affinché questo desiderio si possa presto realizzare.

Il motivo della nostra presenza qui questa sera, è proprio quella di raccogliere dei fondi per portare avanti questo progetto. Colgo così, attraverso il vostro giornale, l'occasione per ringraziare tutti gli intervenuti a questa manifestazione e soprattutto ringrazio i giovani della Comunità di Casalnuovo che attraverso la rappresentazione teatrale "O LIBBRO" hanno saputo magistralmen-

te raccontare l'esperienza della salvezza.

Quest'opera a favore dei tossicodipendenti non è stata voluta da noi come detto in principio, ma l'ha voluta Dio; noi non ci saremmo sentiti all'altezza di fare una cosa del genere, ma Egli, si è servito della nostra collaborazione. Per questo noi continuiamo ad andare avanti con la fede, con l'amore che abbiamo nel cuore per questo lavoro che Dio ci ha dato a fare.



Foto sopra: un gruppo di ragazzi del C.E.R.T.

Se vuoi contattarci

per saperne di più,

questo è il nostro

recapito:

Tel./fax:

081/ 870 59 89

Se vuoi essere utile? Questa è la tua occasione!

1) Abbiamo bisogno di due Tecnici: Falegname e Fabbro; e tutte le persone che sono prepensionati o pensionati che vogliono lavorare per il Signore in questo campo..

2) Per tutti coloro che desiderano conoscere il nostro centro, è disponibile una videocassetta dietro una semplice offerta.

3) Chiediamo continue vostre preghiere per i Responsabili e per i ragazzi, affinché i primi, sappiano indirizzare i secondi, nella conoscenza e nell'esperienza della fede cristiana.

Vuoi che il tuo piccolo contributo possa essere un grande aiuto per il C.E.R.T.?

Eccoti due modi per poterlo fare:

- 1) Conto Corrente Numero: 13720800 intestato a: C.E.R.T. "Nuova Vita" Via Tuoro, 7 Quisisana 80053 C/mare di Stabia.
- 2) Conto Banca N.2997/61 "Monte dei Paschi di Siena" di Napoli Agenzia N.6

I LETTORI SCRIVONO

A cura di Gennaro Russo

... mi son trovata a leggere nella Bibbia e sono rimasta sorpresa circa il fatto che Dio nel secondo comandamento vieta al popolo d'Israele di farsi immagini e sculture e soprattutto di non adorarle. Come mai al catechismo non me lo hanno mai insegnato? E poi ancora, se Dio ha vietato queste cose, perchè ordinò in seguito a Mosè di raffigurare degli angeli nel tabernacolo? Non vi sembra questa una contraddizione?

R.C. Afragola

Un attento lettore potrà notare subito che nel catechismo manca completamente il secondo comandamento e cioè quello che tratta il divieto di farsi immagini e sculture e di non adorarle. (Esodo 20:4-6). Facendo delle ricerche in varie versioni di Bibbie, (di traduttori cattolici) leggendo nelle note, il commentatore dice, che quel comandamento non viene più insegnato, in quanto non è più utile, perchè esso era valido per il popolo d'Israele che essendo circondato da popoli pagani e quindi idolatri potevano trasmettere l'idolatria al popolo di Dio. Se così fosse ne dovremmo trovare riscontro nella Bibbia, ma in essa non esiste nessun insegnamento che faccia pensare ad una validità temporanea di questo comandamento. Quindi esso va insegnato per fare in modo che i fedeli sappiano che Dio è geloso e che vuole l'adorazione solo per Lui. Possiamo trovare riscontro nella Bibbia in molte parti che il popolo d'Israele è paragonato ad una sposa eletta e quando cade nell'idolatria è paragonato ad una sposa adultera. Per la chiesa non è cambiato niente in quanto siamo paragonati alla sposa di Cristo Gesù, Egli stesso dice che l'uomo il cui cuore è legato d'amore a qualsiasi altra cosa che non sia Lui, non è degno di Lui.

Diventa naturale un'altra domanda e cioè: "Allora se è stato tolto il secondo comandamento come mai ne vengono insegnati sempre dieci?".

Purtroppo, questa osservazione fa risaltare con chiarezza la mancanza di sincerità negli insegnamenti cattolici. Si sarebbe potuto dire con chiarezza il perchè, ma si è preferito fare diversamente, e cioè: per fare in modo che il decalogo rimanesse tale si è dovuto dividere in due il decimo comandamento il quale recita così: "Non concupire la casa del tuo prossimo; nè la moglie del

tuo prossimo, nè il suo servo, nè la sua serva, nè il suo bue, nè il suo asino, nè cosa alcuna che sia del tuo prossimo". Nel catechismo cattolico troviamo invece così: Nono, "non desiderare la donna d'altri"; decimo, non desiderare la roba d'altri". Così facendo i nove comandamenti sono divenuti di nuovo dieci. Cosa pensa il lettore? E' giusto tutto questo? Penso proprio di no, perchè in questo modo si mantiene il popolo nell'ignoranza della verità con una frode nei suoi riguardi.

Circa la seconda parte della domanda anche se apparentemente può sembrare una contraddizione, affermo subito che la Parola di Dio non si contraddice mai. Iddio non dà mai ordini dispotici e senza senso, ma tutto quello che Egli dice ha uno scopo ben preciso. Se si osserva bene il comandamento si può notare che non dice solo di non farsi immagini e sculture ma afferma di non adorare quelle cose. Quindi lo scopo di Dio non è quello di vietare al popolo la costruzione di quelle cose, ma di salvaguardarlo dal cadere nel grave peccato dell'adorazione degli idoli. Anche le raffigurazioni angeliche descritte nella costruzione del tabernacolo hanno un senso, anzi esse hanno un messaggio figurato trasmesso agli uomini. Iddio ordinò a Mosè di fare in modo che il tabernacolo avesse tre porte, la prima dava accesso al cortile, la seconda al luogo santo e la terza al luogo santissimo. Ognuna di queste porte (che non erano altro che delle tende) aveva la raffigurazione di due cherubini. Questo ci porta con la mente al primo peccato quando Dio mise fuori dal giardino dei cherubini che brandivano una spada fiammeggiante per custodire l'accesso ad esso ed all'albero della vita. Per il suo peccato l'uomo non poteva più avere un rapporto intimo con Dio, ed è questo il messaggio che portava all'uomo il ricamo dei cherubini sulle porte del tabernacolo. Essi dicevano agli uomini peccatori: "Oltre non si può andare se non per mezzo di un mediatore", e nel loro caso esso era rappresentato dal sommo sacerdote, anch'esso una figura. L'uomo nello stato di peccato in cui si trova non può avere un rapporto intimo con Dio se non per mezzo di un mediatore, e questo ha un nome, esso è Gesù. La Bibbia dice: "Perchè v'è un sol Dio, ed anche un sol mediatore tra Dio e gli uomini: Cristo Gesù uomo". Egli è allo stesso tempo: "sommo sacerdote", "mediatore" e "offerta". Come offerta è morto per noi sulla croce per purificarci dei nostri peccati, come sacerdote porta a Dio il sangue del sacrificio per il pecca-

to e come mediatore Egli è alla destra di Dio e ogni volta che desideriamo avere un rapporto intimo con Dio abbiamo libero accesso a Lui perchè Gesù volgendosi al Padre dice: Ho pagato Io per loro.

Non ti fare

sculture alcuna

nè immagine alcuna...

non ti prostare

dinanzi a tali cose

e non servir loro,

perchè Io,

L'Eterno, l'Iddio tuo

sono un Dio geloso...

ESODO 20:4-5

TESTIMONIANZE DI FEDE

LA MIA STORIA...

*... Ma una sera, mentre erava
mò insieme, lei fu colpita da un
brutto male.*

*In ospedale i dottori che là visita
rono mi dissero che aveva pochi
giorni di vita.*

*Questo male la portò in breve
tempo alla morte.*

*Per me fu uno shock che mi
riavvicinò alla droga,
in modo ancora più intenso
di prima.*

Mi chiamo Pietro Tammaro, ho 28 anni e sono nato in provincia di Salerno (Scalfati). Sono oggi un operatore del centro C.E.R.T. (Centro Evangelico Recupero Tossicodipendenti) e sono felice di raccontare la mia storia, che è cominciata quando avevo 14 anni, allorché incontrai i primi venti contrari, come persone di strada, assai poco raccomandabili, e cominciai a rubare, a fumare e a circa 17 anni, la mia "prima volta" con l'ERONA.

Essa credè in me come la sensazione del primo amore ma poi, con il passar del tempo, ne divenni schiavo. Poco tempo dopo conobbi una ragazza che mi seguì e mi aiutò a bucararmi di meno fino a che lo facevo di rado e questo mi portò ad innamorarmi di lei, volevo sposarla. Ma una sera, mentre eravamo insieme, lei, improvvisamente, fu colpita da un brutto malessere. L'accompagnai, spaventatissimo, in ospedale, i dottori che la visitarono mi dissero che aveva ancora pochi giorni di vita. Aveva un brutto male che la portò in breve tempo alla morte.

Per me fu uno shock che mi riavvicinò alla droga, in modo più intenso che mai. Rimasto solo e disperato, senza più l'appoggio che avevo trovato, l'AMORE, non volevo né sapere, né sentire, né capire niente e nessuno, ma dopo un pò di tempo mi parlarono di un centro dove potevo essere aiutato.

Quindi mi decisi e iniziai a fare i colloqui e dopo alcuni mesi entrai in comunità. Dovetti affrontare la crisi di astinenza che pesò su di me fino al punto di scappare via ma i miei compagni e gli operatori mi aiutarono stringendosi attorno a me. Qualcuno pregava e questo mi colpì perché finalmente qualcuno si stava interessando a me, non era mai successo, ero convinto che nella vita nessuno facesse niente per niente, ma vedevo che mi parlavano con dolcezza e si prendevano cura di me.

Mi dicevano "basta solo credere..." Chiusi gli occhi e in quel momento invo-

cai il Signore e dissi semplicemente, ma col cuore: < Signore, io so che Tu esisti, e che hai la potenza di cambiare ogni cosa, cambia la mia vita! >

Dopo, piano piano, mi addormentai tranquillo, e compresi che qualcosa stava accadendo: era l'amore di Dio che si manifesta attraverso coloro che l'amano e così cominciai a sperare e credere. Problemi ne ho tanti, ma ora so che posso confidare nel Signore e avere fiducia.

Sono trascorsi i miei 13 mesi di programma in comunità e molti altri mesi, oggi aiuto gli altri a cercare i veri valori della vita, qui, nella quiete di questo monte, ho trovato me stesso e Dio, e questo è meraviglioso.

Se anche tu che stai leggendo, ti trovi nella stessa situazione in cui mi sono trovato io non ti arrendere.

Colui che ha aiutato me, lo farà anche per te!

Se desideri contattarci per qualsiasi spiegazione e soprattutto aiuto, ti puoi rivolgere direttamente a noi a questo recapito:

C.E.R.T. NUOVA VITA
Via Tuoro, Loc. Quisisana
Tel. (081) 8705989

Notizie in breve... Notizie in breve... Notizie in breve... Notizie in breve... Notizie in breve... Notizie

S.O.S. DALLA BOSNIA

Si levano da più parti grida di allarme. La situazione precipita ogni giorno di più. Quest'inverno, se non facciamo qualcosa, la Bosnia lo ricorderà come l'inverno più triste della sua storia. 150.000 bambini sono a rischio, potrebbero non vedere mai più la prossima primavera, senza contare tutti gli altri bambini della ormai distrutta ex Jugoslavia. Occorrono per cercare di salvarli coperte, viveri e medicinali. Molte organizzazioni a scopo umanitario stanno facendo continui appelli alle popolazioni in modo che si possa provvedere subito all'invio di queste prime necessità. Le Chiese Evangeliche pentecostali Italiane, hanno sempre sentito nel cuore il peso di aiutare quanti popoli si sono trovati in difficoltà, come lo sono adesso in Bosnia, e anche in questa occasione non è stata da meno.

Eravamo presenti, anche noi del giornale, al raduno giovanile pentecostale nella città di Fiuggi, quando è stato lanciato l'appello a favore della Bosnia.

I nostri cuori si sono stretti intorno ai nostri fratelli Bosniaci, una immensa folla di giovani credenti ha dimostrato con i fatti il suo amore per questo popolo colpito amaramente nel corpo e nell'anima. Così è stata raccolta la somma di £. 60.350.000 e non è tutto.

Infatti, molte persone che sono state raggiunte dal messaggio della salvezza della Parola di Dio, hanno ritenuto opportuno di dare tutto quello che per loro in quel momento risultava super-

fluo. Così sono stati offerti 1) una quantità enorme di orecchini; 2) 20 anelli; 3) 7 braccialetti; 4) un collier con diamante; 5) 270 franchi svizzeri e 400 franchi francesi. La donazione si è ripetuta anche il giorno dopo con altrettanto successo.

Ringraziato sia Iddio, perchè ha permesso al suo giovane popolo di mettere in pratica il suo benedetto comandamento: "Ama il tuo prossimo come te stesso".

La Redazione

Campagna Evangelistica

Abbiamo il piacere di ospitare per alcuni giorni, nelle nostre zone, un tempo noto direttore d'orchestra della Rai ancor prima di essere chiamato al servizio del nostro grande Dio e Salvatore Gesù Cristo, Germano Giuliani Pastore della Chiesa Evangelica A.D.I. Di Milano. Durante questa campagna, egli sarà lo strumento che Dio si servirà attraverso la predicazione del Vangelo affinché tutti i presenti alle riunioni vengano benedetti.

Nell'occasione saranno con noi, oltre al Pastore Giuliani, anche la corale della sua comunità composta da ben 70 cantori, che allieteranno con canti i nostri cuori.

Il programma così proseguirà:

1-2 Gen. Teatro Italia di Acerra
ore:18.00
3 Gen. Teatro Splendido di Afragola
ore:10.00

Battesimi e Santa Cena

E' stata veramente lì la festa! Domenica, 29 Novembre, al cine-teatro Gloria di Pomigliano D'Arco, gentilmente concessoci, 25 neo-convertiti hanno testimoniato pubblicamente la loro fede in Gesù, scendendo nelle acque battesimali.

E se c'è festa per un peccatore che si ravvede, la immaginate moltiplicata 25? Il frat. G. Scarallo, presidente del C.E.R.T. (Centro Evangelico Recupero Tossicodipendenti), ci ha porto con semplicità il consiglio della Parola di Dio. E la festa è continuata il 6 Dicembre nella comunità di Casalnuovo, tutti insieme abbiamo ricordato la morte del Signore Gesù con i simboli del pane e del vino.

L'amore reciproco e l'umiltà è stato il commosso messaggio datoci dal frat. G. Russo.

G. Sabatelli

ERRATA CORRIGE

La redazione si scusa con i lettori per non aver dato la definizione 10 Oriz. nel passatempo biblico del numero scorso così definita: "Il pastore entra per la ..." Ci scusiamo inoltre, data l'importanza degli argomenti qui trattati, per non aver avuto abbastanza spazio per inserire un nuovo quiz.

Grazie!

LOGOS

PERIODICO CRISTIANO EVANGELICO : COLLABORANO ALLA REALIZZAZIONE LE COMUNITA' CRISTIANE EVANGELICHE A.D.I. DI:

ACERRA VIA LUDOVICO ARIOSTO

AFRAGOLA VIA SICILIA n. 30

BRUSCIANO VIA MARCONI n. 44

CASALNUOVO VIA S. GIULIANO n. 14

CASORIA PRIMA TRAV. SALVO D'ACQUISTO

POMIGLIANO VIA NAZIONALE n. 346

VOLLA VIA DANTE ALIGHIERI n. 16

CASEREA VIA CASEREA

CULTI : MER-VEN 19,30 DOM 10,30

CULTI : MER-VEN 19,30 - DOM 10,30

CULTI : MER-VEN 19,30

CULTI : MER-VEN - DOM 18,30

CULTI : LUN-GIO 19,30 - DOM 10,30

CULTI : LUN-GIO 19,30 - DOM 10,30

CULTI : LUN-MER 19,30 - DOM 10,30

CULTI : GIOV- 19,30